

IL GIORNALE CHE VA LENTINO

Marzo - Aprile - Maggio 2020



Illustrazione di copertina a cura della prof.ssa Maria Rosaria Romano

Questo numero del giornale è stato realizzato coinvolgendo i docenti di italiano e alcuni studenti di diverse seconde dell'Istituto in aggiunta alla redazione che durante l'anno ha lavorato al giornale. La partecipazione è stata resa possibile grazie all'aiuto dei docenti Bonfà, Bolognino, Ferrara, Romano e Ruggerone che hanno preso parte direttamente (scrivendo o illustrando alcune parti del giornale) e/o indirettamente (facendo da trait d'union tra la redazione e gli studenti).

Si ringraziano anche i consigli delle classi coinvolte.

Prof. Antonio Roma e i ragazzi della redazione

Giornale impaginato da Filippo Borgia

#Copertina

testo di prof. Antonio Roma e illustrazione di Sofia Ruggerone (2G)

Il confronto con il quotidiano è di per sé difficile in condizioni normali - che poi che parola strana "normale" -, fare i conti poi, con il tempo, dovendolo guardare negli occhi (con l'accezione inglese di to face) è assai provante.

Come ha detto un amico, meglio un fratello, e anzi non come ha detto, ma come ha scritto... temevamo, ed era un timore grande, che la nostra vita restasse ferma, con il mondo che andava avanti; ci siamo accorti quanto più spaventoso sia guardare la nostra vita andare avanti, mentre il mondo è instancabilmente fermo.

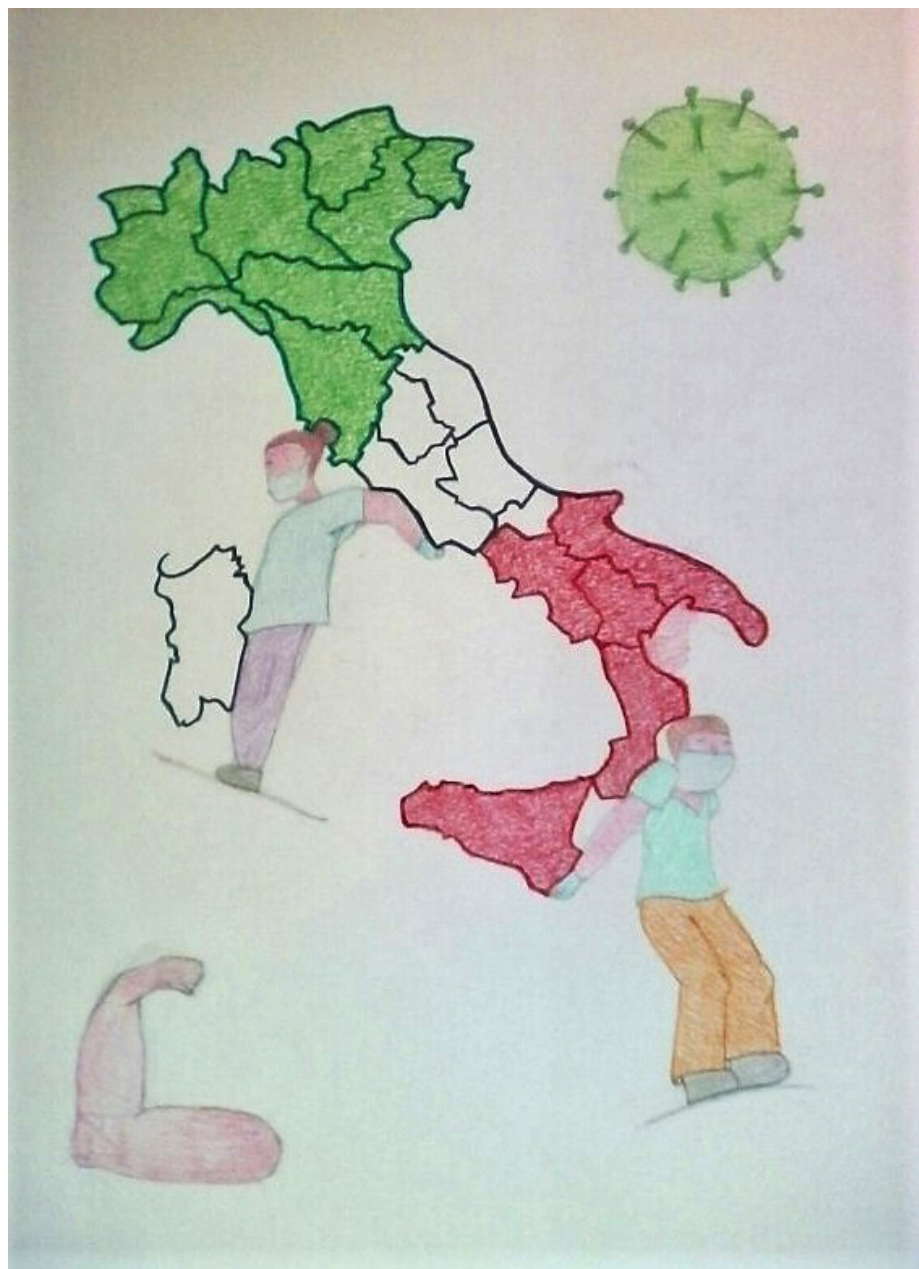
La stasi però comporta prima o poi una liberazione, un turning point, in cui cambiano gli equilibri, che porta il cambiamento ad essere nuovamente (e l'avverbio è chiave) stasi, quiete. Quando è iniziata la didattica a distanza ho proposto ai ragazzi della redazione di non fermare la scrittura, pensato di coinvolgere altri studenti e qualche docente e di consegnare a Filippo, il nostro impaginatore - come dicono i ragazzi -, molti articoli capaci di raccontare una situazione che sta provando ognuno di noi, genitori e figli, docenti e studenti, che Filippo avrebbe dovuto impastare, amalgamare in giornale.

La decisione di non fermare la scrittura matura dalla consapevolezza che educare alla scrittura voglia dire educare alla miracolosa opportunità di condivisione e sfogo, e se lo vogliamo, con un pizzico di audacia, di rinobilitare la parola contagio. Una parola che da febbraio è entrata nella nostra quotidianità facendosi tanto spaventosa quanto tremendamente normale. Una parola che però, di per sé non ha un'accezione cattiva. Contagio è un composto di con- e tangere "toccare" ed è molto di più della trasmissione di una malattia infettiva da una

persona all'altra; è anche, e a mio non modesto modo di vedere, la capacità di tramandare un'idea e perché no, una speranza.

Ecco perché abbiamo voluto con questo numero del giornale dirvi che non siamo soli, che siamo tutti nella stessa situazione e contagiarci di speranza, ricordando e non dimenticando che "le parole - come direbbe Albus Silente - sono, nella mia non modesta opinione, la nostra massima e inesauribile fonte di magia, in grado sia di infliggere dolore che di alleviarlo."

Di alleviarlo.



Indice

#CondivisioneUno pag. 5 di <i>prof.ssa Mariagrazia Garavaglia</i>
#CondivisioneDue pag. 6 di <i>Gloria Mariano (2A)</i>
Come stiamo vivendo questo periodo fuori dai banchi di scuola pag. 7 testo di <i>Sofia Stievano (2A)</i> e <i>Gloria Cerina (2A)</i> e illustrazione di <i>Luisa Tudorache (2I)</i>
#CondivisioneTre pag. 8 testo di <i>prof. Andrea Pastore</i> e illustrazioni di <i>Giada Notarianni (3I)</i>
Ai tempi del coronavirus pag. 9 testo e illustrazione di <i>Benedetta Iamoni (2D)</i>
Il Covid-19 ci ha stravolto la vita pag. 10 testo e illustrazione di <i>Lazzarotti Greta (2D)</i>
#CondivisioneQuattro pag. 11 di <i>Paolo Garavaglia (2D)</i>
#CondivisioneCinque pag. 11 di <i>Emma Selvaggio (2D)</i>
#CondivisioneSei pag. 11 di <i>Andrea Veneri (2D)</i>
#CondivisioneSette pag. 12 testo di <i>Arianna Vincenzi (2D)</i> e illustrazione di <i>Filomena Grillo (2G)</i>
Cari ragazzi pag. 13 testo di <i>prof.ssa Alessandra La Neve</i> e illustrazione di <i>Andzhelika Bariliska (2G)</i>
#CondivisioneOtto pag. 14 testo di <i>Ludovica Visciglia (2F)</i> e illustrazione di <i>Andzhelika Bariliska (2G)</i>
#CondivisioneNove pag. 15 di <i>prof.ssa Teresa Barbato</i>
La lontananza dai banchi pag. 16 testo e illustrazione di <i>Nicole Carena (2G)</i>
Insieme ce la faremo a superare tutto! pag. 17 testo e illustrazione di <i>Denisa Dracea (2G)</i>
La scuola manca moltissimo pag. 18 di <i>Angelica Vigna (2G)</i>
Arte e coronavirus pag. 18 di <i>Mattia Airoidi (2I)</i>
Mamme in fiamme pag. 19 testo di <i>prof.ssa Camilla Sguazzini</i> e illustrazione di <i>Chiara Lo Cigno (3D)</i>

#CondivisioneDieci	pag. 20
di <i>Marta Guarlotti (1D)</i>	
#CondivisioneUndici	pag. 20
di <i>Rooney Edogiawerie (3D)</i>	
#CondivisioneDodici	pag. 20
di <i>Lorenzo Lagna (3D)</i>	
#CondivisioneTredici	pag. 21
testo e illustrazione di <i>Lucrezia Lolo (3D)</i>	
#CondivisioneQuattordici	pag. 22
di <i>Antonio Pinto (3D)</i>	
#CondivisioneQuindici	pag. 22
di <i>Samuele Varisco (3D)</i>	
#CondivisioneSedici	pag. 23
di <i>Gaia Ricci (3D)</i>	
#CondivisioneDiciassette	pag. 24
di <i>prof.ssa Annalisa Ferrara</i>	
Ai miei alunni	pag. 25
di <i>prof.ssa Lucia Bonfà</i>	
#CondivisioneDiciotto	pag. 26
testo di <i>Emma Camerone (3H)</i> e illustrazione di <i>Riccardo Oronte (3I)</i>	
La lontananza dai banchi di scuola	pag. 26
testo di <i>Giulia Salsa (3H)</i> e illustrazione di <i>Riccardo Oronte (3I)</i>	
Cosa si prova lontano da scuola	pag. 27
testo e illustrazione di <i>Maria Guaglio (3H)</i>	
La vita sospesa "amarcord di una (quasi) ex-insegnante"	pag. 28
di <i>prof.ssa Danila Baldi</i>	

#CondivisioneUno

di prof.ssa Mariagrazia Garavaglia

Mentre scrivo queste poche righe, guardo fuori dalla finestra della mia cucina... che gode della meravigliosa vista del Parco Cicogna in questi giorni di primavera inoltrata. Il mese di maggio è sempre stato per me, fin da piccola, il mio preferito... le giornate più lunghe, l'aria tiepida, la natura nel pieno del suo risveglio, la possibilità di uscire a fare qualche giro in bici... assaporando il caldo sulla pelle... un anticipo d'estate! Ho tanti bellissimi ricordi legati a questo mese, soprattutto della mia infanzia e della mia adolescenza... cose belle del passato a cui, in questi giorni di distanziamento sociale obbligato, ho avuto modo di ripensare spesso.

A volte ho come la sensazione di vivere un "tempo sospeso", una dimensione di attesa... in cui i giorni trascorrono comunque intensi tra le mille occupazioni di mamma, di moglie e anche di insegnante, con l'esperienza nuova e impegnativa della didattica a distanza. Avverto la nostalgia dei miei alunni, delle care "vecchie" lezioni in presenza, dei colleghi e dei nostri quotidiani impegni... In questi giorni, uscendo di casa per la prima volta dopo quasi due mesi, sono passata davanti alla scuola, quella che mi ha visto anche allieva tanti anni fa, dove ho conosciuto molti amici e colleghi. Soffermandomi ora ad osservare le finestre abbassate dell'edificio, chiudendo gli occhi, mi è sovenuto alla mente il vociare dei ragazzi, la loro esuberante allegria... la loro energia che riempiva le nostre pur faticose mattinate scolastiche.

Qualche settimana fa ho assegnato un tema ai miei alunni, chiedendo loro di descrivere le loro giornate lontane dai banchi di scuola, ma anche di esprimere le loro riflessioni su come in questo periodo sia cambiata la vita di tutti noi. Devo dire che, leggendo alcune

di quelle tracce, mi sono commossa: qualcuno mi ha espresso la nostalgia per i nonni lontani o per la mancata vicinanza di una persona cara, altri mi hanno detto di aver scoperto il piacere di condividere in famiglia cose semplici come fare la pasta o la pizza in casa con la mamma, cucinare, rendersi utile nelle faccende domestiche, fare giardinaggio, svolgere piccoli lavori manuali... Altri ancor hanno imparato a dedicare molto più tempo alla lettura, apprezzandone inaspettatamente la bellezza.

Quasi tutti i ragazzi, però, mi hanno "urlato" la loro voglia di ritornare "fisicamente" a scuola... non solo per incontrare gli amici, per ridere insieme durante l'intervallo, ma anche per ascoltare la voce dei prof. che ti incoraggiano se sei in difficoltà o ti consigliano quando chiedi loro un parere... molti addirittura dicono di sentire "nostalgia" delle nostre sgridate!! Questa osservazione mi ha fatto sorridere ma anche riflettere... già, perché proprio la scuola è per loro (come a suo tempo lo è stata per noi, oggi insegnanti) una "palestra di vita" indimenticabile, un luogo di condivisione, di esperienze, di crescita, di incontri e di belle amicizie... insomma di ricordi che resteranno per sempre impressi nella memoria di ognuno.

Anche il Presidente Mattarella, qualche giorno fa, rivolgendosi agli studenti italiani, ha pronunciato un discorso toccante: li ha invitati tutti a riflettere sul fatto che andare a scuola costituisce un fondamentale "esercizio di libertà". Ha detto loro che "dall'esperienza pur dura e sofferta della pandemia è possibile trarre un'occasione di crescita, per riflettere tutti su ciò a cui abbiamo dovuto momentaneamente rinunciare e sul valore delle occasioni e dei gesti apparentemente scontati che

in questo momento ci mancano, a cominciare dalle relazioni tra le persone e su ciò che dovrà necessariamente cambiare".

Allora, cari ragazzi, anche io voglio condividere l'incoraggiamento che viene dal nostro Presidente: "come sarà il mondo di domani dipende in realtà, in larga misura, da voi, che oggi siete ancora studenti, da come lo saprete pensare, progettare e vivere."

Alla fine, quando questo "tempo sospeso" pieno di incertezze sarà passato, mi auguro che ognuno di noi avrà imparato ad apprezzare di più tante cose semplici della vita, ma anche a dare il giusto peso ai valori autentici della condivisione, dell'amicizia e della solidarietà, che mai come in questi mesi si sono dimostrati essenziali per superare difficoltà enormi, a tutti i livelli.

Se questo succederà, penso che tutta la nostra comunità, al di là di tutto, ne uscirà rafforzata.

#CondivisioneDue

di Gloria Mariano (2A)

È solo così, stando a casa 24h su 24, a fare nulla che riesci a pensare. Ed è proprio in quel momento, sotto il piumone che capisci che senza la scuola sarebbe tutto più brutto, perché è proprio su quei banchi che nascono vere amicizie quelle che magari ti porterai per tutta la vita. Non pensavo che lo avrei mai detto, ma mi manca la scuola ma non intesa come edificio immobile, fermo in un stesso punto ma come un qualcosa di "concreto", vero all'interno della quale non c'è solo lo studio, l'ordine e la disciplina ma c'è soprattutto l'amicizia: mi manca poter discutere e far sentire la mia voce delle ingiustizie con i miei compagni, mi mancano gli intervalli dove finalmente dopo due noiose ore possiamo ridere e scherzare per dieci minuti, mi manca poter fare battute con il mio vicino di banco, mi manca il salire dell'adrenalina di quando un professore entrava in classe e diceva: "Oggi interrogo", e tutti noi a guardarci con una faccia pallida priva di abbronzatura oramai andata via o ad evitare lo sguardo dei professori per non destare sospetti agli occhi dei nostri nemici. Penso che in fondo, ogni tanto, sia bello anche piangere per aver preso qualche brutto voto in qualche interrogazione o verifica andata male e il temere di ritornare a casa per la reazione dei tuoi genitori. Ma la cosa più strana sapete qual è? Quando siamo seduti su quei banchi per la maggior parte del tempo chiusi sempre nello stesso edificio non pensiamo ad altro che a che cosa faremo appena usciti da lì e adesso che ne abbiamo l'occasione non vediamo l'ora di ritornare nello stesso posto che a volte chiamiamo carcere ma che in realtà quella è la nostra seconda casa dove impariamo a comportarci ed imparare cosa significa realmente la parola "amicizia". Sono sicura

che però, presto riprenderemo a ridere, scherzare, spettegolare ma soprattutto amare, amare la vita così com'è, amare le persone che ci sono affianco ed accettare tutte le sbavature della vita che si creano solamente vivendo. Questi giorni sono abbastanza, anzi molto noiosi o meglio monotoni; ogni giorno quando finalmente riesco ad uscire dal caldo letto la prima cosa che penso è "Oggi sarà una giornata produttiva" o "Voglio fare tante cose" ma alla fine non faccio mai nulla di tutto quello che avevo programmato e trascorro le giornate tutte nello stesso modo. Passo la maggior parte del mio tempo al computer a guardare delle serie tv, mangiare schifezze e si dai, faccio anche i compiti, a volte mi alleno ma farlo in casa non è la stessa cosa di quando lo si fa in palestra. Ammetto anche di essere diventata molto pigra ma non lo dico solo perché me lo dice ogni giorno mia madre ma proprio perché me ne rendo conto io: non mi va più di fare nulla alla mattina pagherei per rimanere tutto il giorno nel letto ma so che non è possibile. In questo momento probabilmente voglio solamente trovare la speranza persa per andare avanti e ovviamente tornare a scuola ma soprattutto, essendo sincera vorrei poter festeggiare il mio compleanno con tutti i miei amici e con serenità sapendo tutto questo incubo è finalmente finito.

Come stiamo vivendo questo periodo fuori dai banchi di scuola

testo di Sofia Stievano (2A) e Gloria Cerina (2A) e illustrazione di Luisa Tudorache (2I)

Beh... che dire, come tutti abbiamo visto, questo periodo non è stato semplice e non sappiamo quando finirà però facendoci forza riusciremo a vincere anche questa grande battaglia. Mentre ci troviamo a scrivere questo articolo siamo a casa per via di questo virus che non ci permette di uscire e interagire fisicamente con gli altri, di praticare gli sport che amiamo e soprattutto di frequentare la scuola che non è soltanto un edificio ma una comunità in cui abbiamo la possibilità di ritrovarci uniti. Noi ragazzi nel momento in cui siamo in classe non desideriamo altro che tornare a casa per svagarci, ma in momenti come questo, di

completa solitudine, vorremmo che tutto tornasse come prima. In questo periodo complicato la tecnologia è diventata la base delle nostre attività quotidiane: la utilizziamo per avere informazioni, per restare in contatto con amici e parenti e, noi ragazzi, la stiamo usando in modo più proficuo perché attraverso le lezioni online riusciamo a comunicare con gli insegnanti e con la classe chiarendo dubbi e facendo domande sugli argomenti spiegati. Un fatto positivo di questo virus, nonostante i molti contagi che spesso hanno portato alla morte, è che ci ha donato del tempo: un termine così astratto e così

concreto allo stesso tempo, perché purtroppo nella vita di tutti i giorni non c'è spazio per pensare, ragionare e vivere come si deve. Le giornate passano abbastanza velocemente, anche se in alcuni momenti non neghiamo che sia la noia a prevalere; perciò oltre al fatto di avere un fratello, una sorella o un animale domestico, ci riteniamo fortunate ad avere uno spazio aperto a nostra disposizione in cui sfruttare il tempo libero. Speriamo che questo periodo finisca presto, cerchiamo di essere più positivi possibile nella speranza di uscire vincitori anche da questa battaglia.



#CondivisioneTre

testo di prof. Andrea Pastore e illustrazioni di Giada Notarianni (31)

Sembra inverno, invece è primavera. Dico così per dire, perché oggi piove da molte ore e il cielo, da azzurro, è diventato grigio, quasi bianco. Spesso, però, le cose non sono come sembrano.

Certo, da un mese ormai siamo chiusi in casa, non possiamo uscire né andare a scuola, in alcuni momenti è difficile sopportare la "quarantena". Eppure ci sono delle ricette per sfruttare al meglio questo tempo così particolare.

Un esempio? Segui questi consigli:

1- Sorridi almeno una volta al giorno (e ricorda che una buona risata è contagiosa, dunque se qualcuno ride con te, vale doppio!)

2- Leggi (non intendo libri come i Promessi Sposi, quelli ci penseranno i professori a farteli studiare – so che non vedi l'ora): scegli un romanzo che ti ispira, oppure un racconto, va bene anche un fumetto. Tieni a mente che le parole

scritte sanno fare molta compagnia.

3- Guarda un film: che sia allegro, possibilmente.

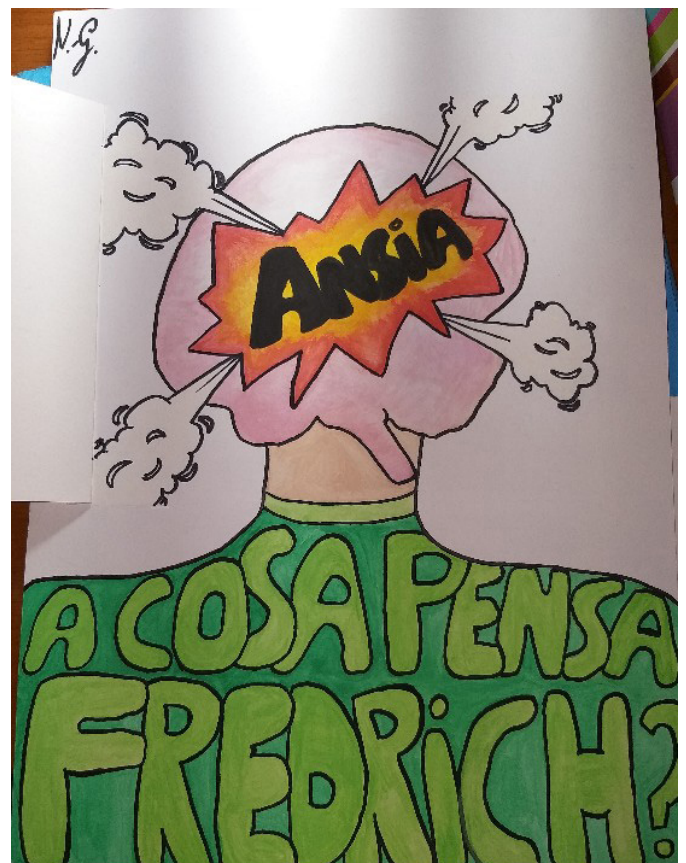
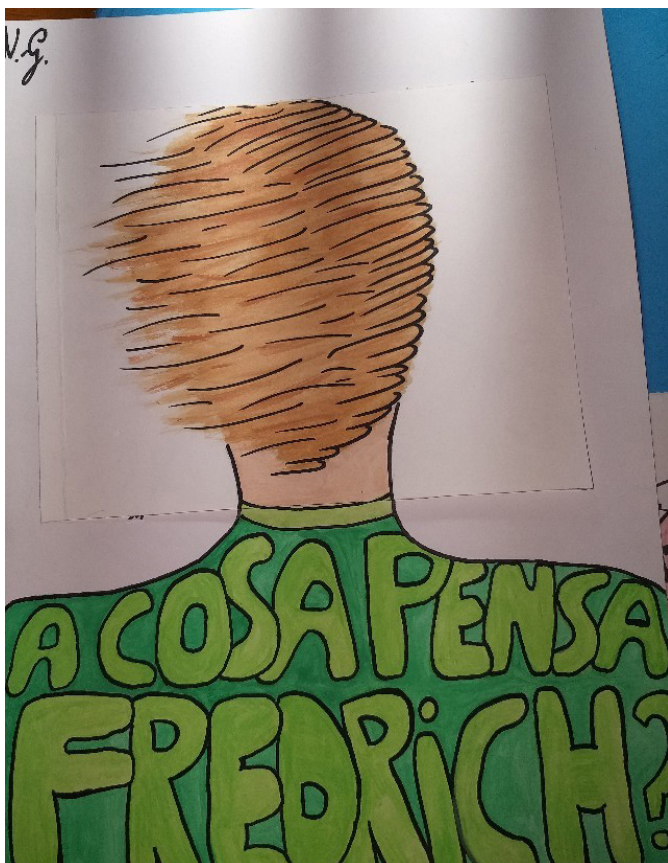
4- Pensa a una persona a cui vuoi bene, che in questo momento non puoi vedere, e telefonale o scrivile un messaggio. Non farlo in modo svogliato, non chiamarla una sola volta alla settimana: la tecnologia può essere di grande aiuto nel farci sentire vicini, ma l'affetto – quello vero – ha bisogno di costanza.

5- Scegli tutti i giorni un luogo che ti piacerebbe visitare e cercane su internet un'immagine: ti farai un'idea migliore del posto e, quando ci andrai davvero, sarai preparato ad accoglierne tutta la bellezza.

A proposito dell'ultimo consiglio: in queste settimane in cui il mondo "si è fermato", sembra esserci una maggiore attenzione nei con-

fronti dell'ambiente, uno sguardo più attento verso la natura che ci circonda e che rappresenta, da sempre, uno splendido esempio di rinascita.

Ecco, così succederà anche a noi: andrà tutto bene e la primavera – quella reale – arriverà davvero, al più presto.



Ai tempi del coronavirus

testo e illustrazione di Benedetta Iamoni (20)

In questi ultimi mesi stiamo affrontando un periodo difficile, a causa della pandemia di coronavirus che ha colpito il mondo intero. Inizialmente c'erano quei pochi casi in Cina ma man mano contagiavano altre persone fino a far scoppiare un'epidemia incontenibile che è arrivata pure qui in Italia.

Dato che il contagio si stava facendo piú frequente hanno dovuto chiudere le scuole, e quale bambino non sarebbe stato felice di non andare a scuola per qualche giorno, inizialmente io invitavo le mie amiche a casa mia e ci divertivamo in cortile con le mie cuginette e mia sorella, facevamo merenda, vedevamo un film e poi ci si doveva salutare e questo quasi ogni giorno ed ero felice.

All'improvviso ci furono dei casi,

qui vicino, a Milano e poi a Novara, ero esterefatta e non ci permisero piú di uscire, era concesso solo agli adulti per lavorare e fare la spesa, la mia famiglia ordinava la spesa su Internet e un volontario ce la portava a casa oppure andava mio padre a prenderla già fatta. Intanto la situazione non migliorava e i casi aumentavano sempre di piú, alcune persone come camerieri, baristi e gelatai non potevano andare a lavorare e mi domando come fanno a comprarsi i viveri per nutrirsi in questo periodo. Io, invece, mi annoiavo a morte e mi cibavo di serie TV, non sentivo quasi mai i miei amici intanto la situazione peggiorava e cominciarono a esserci casi anche qui, a Trecate, da 2 si arrivò a 12 poi a 18 e passa. Nel frattempo i miei professori ci dissero di scaricare

un'applicazione con cui avremmo potuto parlare con loro e loro ci avrebbero potuto tenere allenata la mente, io naturalmente scaricai l'app ed era come se ritornassimo a scuola: ci davano i compiti, esercizi da fare e anche dei brevi test per vedere se avevamo capito la lezione. Inizialmente era tutto un po' incasinato ma poi ci presi la mano.

Qui in Italia cominciarono ad inviare da tutto il mondo medici specializzati per cercare una cura ma fino ad ora non si è trovato niente, certo alcune persone sono guarite ma il virus non si è fermato e continua a diffondersi. Intanto tutti stanno dando supporto ai medici e i cittadini appendono alle proprie finestre un cartellone con disegnato sopra un arcobaleno e con su scritto "andrà tutto bene", io ho provato a farlo ma non ci sono riuscita. Inoltre ora i supereroi del momento sono i medici, il governo ha deciso di dare piú importanza alla salute dando dei fondi ai dottori per migliorare la qualità delle apparecchiature e per acquistare i vari farmaci. Intanto ora a Trecate ci sono 35 casi e 4 morti, di sconosciuta identità, spero che questa orribile epidemia finisca presto. Mi domando come sarà cambiata la scuola dopo questa epidemia e se sarà cambiato altro ma lo vedrò i futuro.



Il Covid-19 ci ha stravolto la vita

testo e illustrazione di Lazzarotti Greta (20)

«Rimanete a casa!»

«Esercito e carabinieri per le strade»

«La sanità al collasso»

«Al via la sanificazioni delle strade»

Ascolto al telegiornale la lettura dei titoli delle prime pagine del giornale e mi chiedo: «Ma siamo in guerra?» In effetti quella che stiamo vivendo da circa un mese è molto simile ad una guerra, il nemico è invisibile ma causa troppe vittime...

La vita di tutti è cambiata, è stata stravolta da un giorno all'altro. Io ho interrotto le cose che facevo tutti i giorni. Ero sempre impegnata tutte le settimane dalla mattina alla sera: scuola, compiti, danza, nuoto... Il tempo sembrava essere sempre poco, ora che ne ho in abbondanza mi annoio soprattutto perché mi mancano le persone, gli amici. Vederli tramite una videochiamata o sentire solo la voce non è sicuramente come averli accanto, riuscire a parlare loro con uno sguardo, un gesto... insomma mi manca il contatto, il rapporto umano che ci ha portato via il virus...

Questa situazione però mi ha aiutato a scoprire alcuni momenti che prima non avevo il tempo di vivere: aiutare in cucina a preparare il pranzo, dedicarmi ad alcuni giochi o attività manuali che necessitano di tempi lunghi, fare danza e rafforzare i miei addominali e muscoli anche da casa...

Ora sto in casa tra le mie cose, ma spero di tornare ad uscire al più presto...

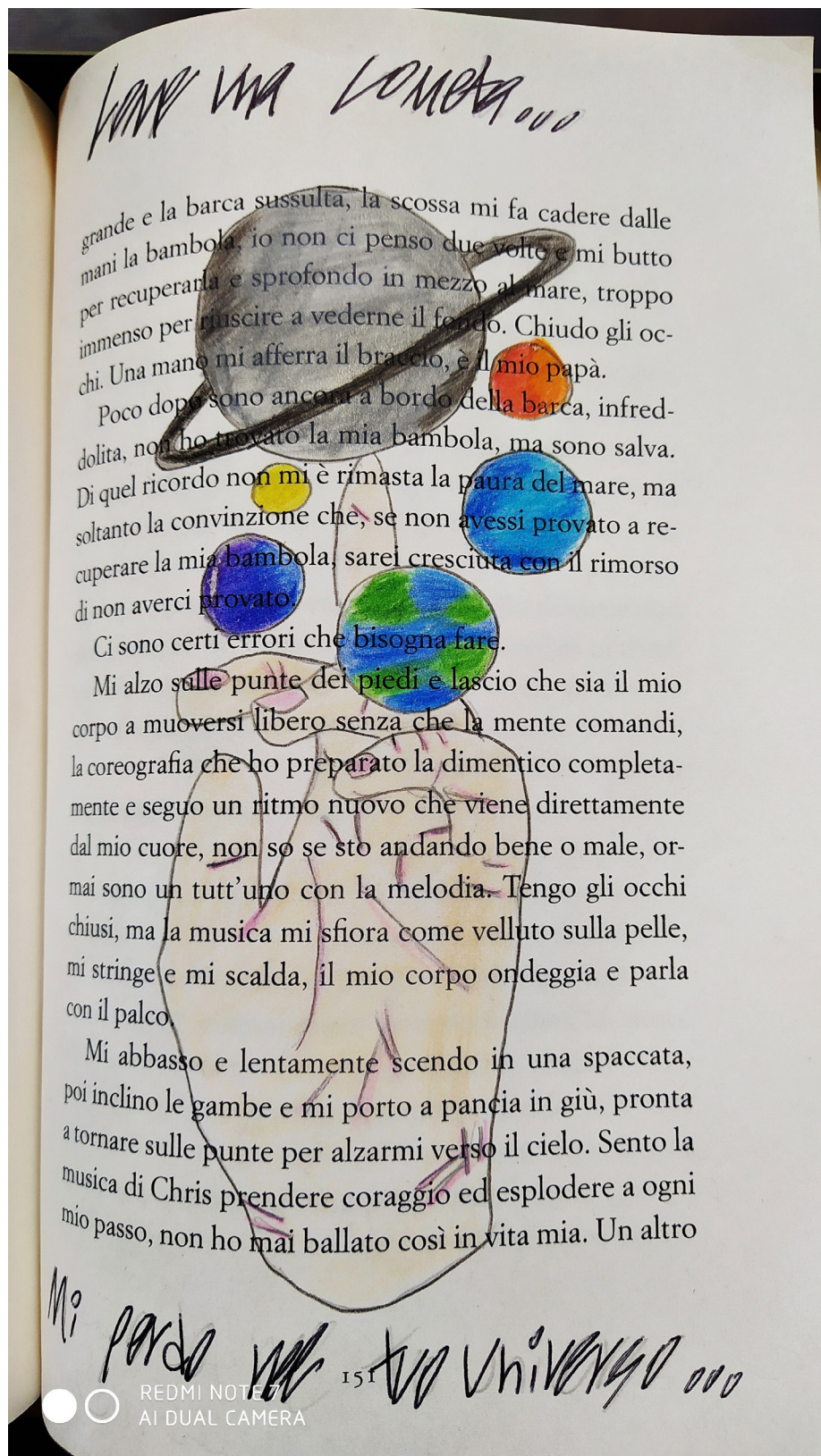
Attenzione! Non credevo che l'avrei mai potuto dire ma: MI MANCA LA SCUOLA! Ogni giorno svolgo le attività assegnate, seguo tramite chat le indicazioni che i professori mi danno, ma non è la stessa cosa.

Il "chiasso" della classe, la campanella dell'intervallo, il divertimento

che si prova nel parlare liberamente in mensa, nessun mezzo tecnologico potrà mai sostituirli!

Chiusa tra le quattro mura della mia casa penso a come sarà quando passerò alle mie belle e

normali giornate, cercando il più possibile di essere migliore di quello che ero!



#CondivisioneQuattro

di Paolo Garavaglia (2D)

Inizialmente mi piaceva stare a casa, si era più tranquilli e non si pensava che si arrivasse fino a questo punto, prima si poteva uscire di casa ed andare a fare un giro con gli amici, ma ora non si può, le cose sono cambiate radicalmente dall'inizio, ora non si può uscire se fai due colpi di tosse ti

viene l'ansia, ma invece prima se avevi 38 di febbre non ci si preoccupava, ma ora con 37 ti agiti, ora è tutto diverso, prima non volevo andare a scuola, ma ora sì, mi manca uscire con gli amici, andare all'oratorio ma anche parlare di persona con i professori, insomma mi manca andare a scuola

visto che oltre ad essere un luogo in cui si impara, secondo me, è pure un luogo in cui si fanno nuove conoscenze.

Questo è un momento delicato e bisogna stare attenti anche se in questi casi non se ne può fare a meno.

#CondivisioneCinque

di Emma Selvaggio (2D)

Il 23 febbraio hanno detto che non potevamo più tornare a scuola per proteggerci dal coronavirus, un nemico invisibile. I primi giorni si poteva ancora uscire e vedersi con pochi amici, ma giorno dopo giorno il governo ha imposto divieti sempre più restrittivi fino a non poter più fare nulla. Quello che mi manca è la libertà, la possibilità di decidere quello che voglio fare e

quando lo voglio fare. Mi manca la normalità: ridere con i compagni, andare al supermercato, andare a Milano per negozi, vedersi con gli amici, fare feste, andare al ristorante. Prima tutto questo era normale, ora è impossibile, addirittura un reato, anche se so che è necessario per difenderci. La mia giornata ora è cambiata. Ci sono momenti in cui mi annoio molto

e mi sento sola, ma ho riscoperto il fatto di stare di più con i miei genitori, di fare le cose con più tranquillità, di passare le serate a guardare serie tv. Cerco di vivere questo momento in maniera positiva, con la speranza di tornare il prima possibile alla normalità.

#CondivisioneSei

di Andrea Veneri (2D)

Questa pandemia che ha colpito particolarmente l'Italia, ha causato la chiusura delle scuole, quindi siamo tutti a casa da fine febbraio.

A casa mi sento sicuro anche se, a volte, sono un po' in pensiero per i miei famigliari e per le persone a me care; sopraggiunge un po' di tristezza quando al telegiornale passano le immagini delle persone che non ce l'hanno fatta, ma oltre a questi momenti cerco di tenermi impegnato facendo diverse cose; ad esempio mi dedico ai compiti ed anche a restare al passo col programma.

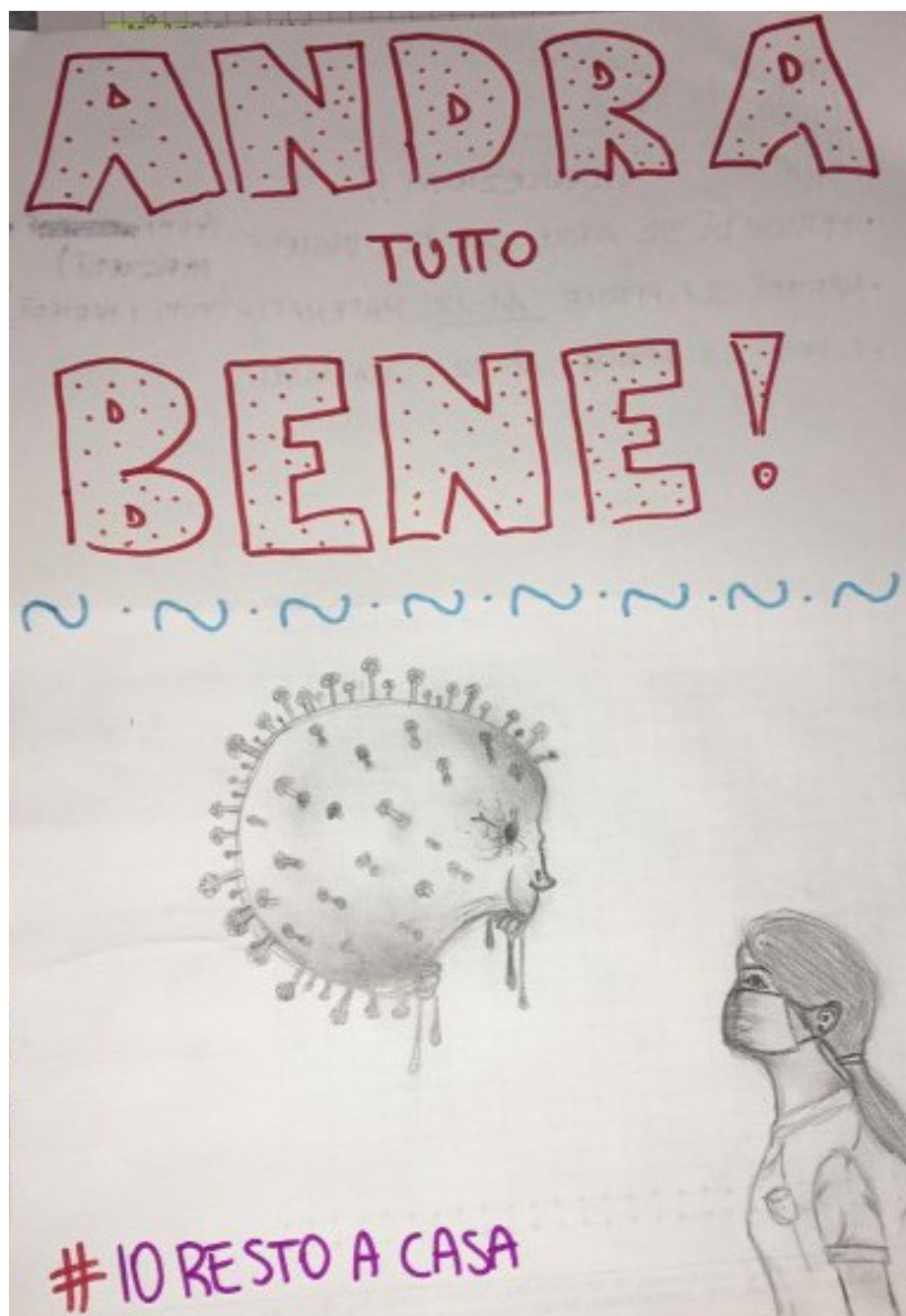
Mi sto dedicando anche alle mie passioni che sono la cucina e il giardinaggio, in questo periodo mia madre è a casa e quindi con lei faccio il pane e delle torte;

quando invece è a casa anche mio padre mi dedico al giardinaggio.

In altri momenti della giornata mi diverto a giocare alla playstation, invece durante la sera guardo dei film con la mia famiglia. Anche se la casa e la mia famiglia mi danno un senso di serenità, mi auguro che presto si possa tornare alla normalità ed alla routine di tutti i giorni e che non aumentino in modo esponenziale le vittime.

#CondivisioneSette

testo di Arianna Vincenzi (20) e illustrazione di Filomena Grillo (26)



Quello che sta accadendo in queste settimane sembra un film, nel quale medici e infermieri sono i nostri eroi che lottano ogni giorno contro il tempo per salvare il più alto numero di vite.

Penso che nessuno all'inizio di tutto ciò potesse immaginare che un virus, un essere invisibile, minuscolo e insignificante, fosse capace di uccidere una parte dell'umanità e sconvolgerci tutti quanti in questo modo, mandandoci in panico totale. Sì, dico panico, per-

ché in questo periodo di lontananza dai banchi di scuola le nostre giornate sono colme d'ansia e di paura... Faccio tanta fatica ad ascoltare le notizie che arrivano dai telegiornali, ogni giorno sembra sempre peggio e la speranza sembra allontanarsi sempre più.

Si iniziano a rimpiangere le cose che prima ci sembravano scontate, come un abbraccio o una passeggiata con la famiglia e la distanza dai nostri cari diventa quasi impossibile da sopportare.

In queste lunghe e interminabili giornate si ha il tempo necessario per riflettere e tante volte penso che il coronavirus noi umani ce lo meritiamo, anche se è brutta come frase, perché stiamo rovinando il nostro pianeta Terra e non capiamo che non ne esiste un altro pronto ad accoglierci. Le tante immagini della natura che senza la nostra presenza si sta risvegliando, degli animali che si sentono liberi di girare per strade e per parchi, dei delfini che giocano allegramente senza l'umano mi confermano che il mio pensiero possa corrispondere alla realtà. Ed è in momenti come questi che la tecnologia ci viene in aiuto. È l'unico mezzo disponibile per sentire le persone a cui tieni e, anche se non è come averle vicino, si può sapere come stanno, posso rivedere il sorriso delle mie amiche e dei miei familiari, ma niente sarà mai caldo come il loro abbraccio... tutto questo mi sta facendo capire quali sono le persone veramente importanti, quelle che mi mancano di più e che la mia famiglia per me è tutto! Non vedo l'ora che tutto ritorni alla normalità, sperando che nessuno dimentichi mai la lezione che la natura ci sta dando, e che tutti potremo rinchiuderci in un caloroso abbraccio! #andràtuttobene.

Cari ragazzi

testo di prof.ssa Alessandra La Neve e illustrazione di Andzhelika Bariliska (2G)

Cari ragazzi, cari lettori, ci troviamo in un momento inedito della nostra vita privata e scolastica. Il Coronavirus e la quarantena stanno mettendo a dura prova i nostri nervi, ma confidiamo tutti di uscirne presto e di poter meglio godere della bellezza della routine quotidiana, la stessa che tante volte ci faceva sbuffare al suono della campanella!

Con questo articolo voglio condividere con voi la mia esperienza paranormale di quarantena e – spero – strapparvi un sorrisetto.

Mi trovo in Calabria, a casa mia; la sorte ha voluto che preparassi un bagaglio con dentro tre calzini e un maglione di ricambio... E chi se l'aspettava 'sta vacanza forzata?! Ohibò, troverò qualche vestito dismesso di quando andavo a scuola...

Le prime due settimane di quarantena sovrimposta dai miei compaesani mi hanno fatto incavolare e non poco, ma ho avuto modo di godermi le bellezze isolate di Calabria: passeggiate nei boschi, vette silane, escursioni al Castello di Amantea o passeggiate notturne al mare... Uno spasso! L'ideale per una che soffre di misantropia a intermittenza!

Poi è arrivato lui, IL DECRETO, e addio scampagnate. E sono già passate altre due settimane. Adesso vivo la mia vita tra le mura di casa e le mie scampagnate prevedono chilometri e chilometri di escursioni in giardino (e meno male che c'è quello!). Condivido la casa con una coppia di mezza età, davvero delle brave persone; due adolescenti universitari con cui combatto acerrime guerre per il possesso del PC; e un cane, lui sì che è un tipo a posto! E poi allenamenti all'aria aperta, puzzle, pulizie, libri, tele da dipingere, una serie infinita di film rimandati...

A tenermi compagnia si sono aggiunte poi le infinite chat di gruppo,



le videochiamate ed Edmodo.

E adesso possiamo tornare seri: in questi giorni tanto difficili è un bene averci a vicenda, seppur a distanza. Voi, che siete nei nostri pensieri quotidiani, siete la molla in più di ogni prof ad alzarsi la mattina e apportare il proprio contributo a riempire la giornata (la nostra, ma soprattutto la vostra, che non vogliamo perda di importanza o manchi di piccoli obiettivi). Vi vogliamo determinati e convinti del fatto che insieme ne usciremo, presto. Il nostro impegno a fornire lezioni efficaci e attività didattiche è sotto gli occhi di tutti e vi chiediamo comprensione se non sarà esattamente come essere in classe. Sarà sicuramente la volta buona per capire, noi tutti, quanto sarà bello tornare alle care, vecchie abitudini. Vi abbraccio tutti ad uno, ad uno con la promessa di farlo di persona una volta rientrati.

#CondivisioneOtto

testo di Ludovica Visciglia (2F) e illustrazione di Andzhelika Bariliska (2G)

Nessuno sa come, nessuno sa da chi, nessuno sa perché ma tutti sappiamo ciò che si prova in questa situazione.

Adesso, soffocati dalle restrizioni, ci rendiamo conto del vero valore delle piccole cose.

Ci sono vietati gli abbracci, i baci, le carezze ed ogni singolo tocco necessario per tutti noi.

L'avanzamento della malattia porta alla divisione delle persone in due gruppi differenti : il primo pieno di positività e il secondo che, giorno dopo giorno, perde le speranze.

Non sappiamo il finale di questa guerra ma dobbiamo ricordare che il "mostro invisibile" si sconfigge con unione e forza.

Andrà tutto bene!



#CondivisioneNove

di prof.ssa Teresa Barbato

Ai miei ragazzi.

Tutto ha avuto inizio da quelle tante attese vacanze di Carnevale.

Quei pochi giorni ci sarebbero serviti per riposarci e tornare più carichi di prima, ma non è stato così. Da quel giorno non ci siamo più rivisti.

È scoppiata anche in Italia l'emergenza coronavirus, e il VIRUS ha preso anche la "SCUOLA". Dopo tanto rumore, da un giorno all'altro nelle scuole è calato un assordante silenzio. Quante volte vi abbiamo chiesto di far silenzio, ma questo tipo di silenzio proprio no! La routine rappresentata dalla scuola vi manca, e ci manca, vi mancano i rapporti con i vostri compagni. Proprio così! Nell'ultima lezione uno di voi ha affermato di voler tornare perché gli mancano i compagni, quei momenti di spensieratezza che, chissà, a breve ritorneranno.

Prof. mi mancano quei dieci minuti dell'intervallo, mi manca rincorrere i miei compagni e far merenda con loro. Sì (immagino)! Tranquilli che tornerà tutto come prima (come farete a contenervi e come faremo a contenervi, si vedrà). Prof. le devo dire che anche la routine familiare non è più la stessa.

Ebbene cari ragazzi tanti sono i dubbi e le incertezze che questo VIRUS ha portato con sé.

Tutte le nostre certezze sono state messe in un angolino e un giorno, a breve, andremo a riprendercele.

I primi giorni credo che abbiate anche gioito della lontananza dai banchi di scuola e soprattutto da noi docenti, ma oggi ce lo dite voi stessi che vi manchiamo. MIRACOLO!!! Vedete i miracoli esistono. Alla fine, però, sono sicura che vi siete resi conto che tutto ciò non è un gran guadagno, che tutto questo è tempo perso e che dobbiamo fare di tutto per non spreccare ancora tanto.

Così ad inizio marzo ha inizio la didattica a distanza e non vi nascondo che le prime volte è stato un vero e proprio delirio. Mi ritrovavo messaggi a qualunque ora! Prof non riesco; Prof. se le metto un like vuol dire che mi considera presente; Prof. non riesco a caricare i compiti...dopo due mesi la nostra cara PIATTAFORMA sembra essersi adeguata alle nostre esigenze o come dite voi... Prof. ho imparato ad usare EDMODO, riesco anche ad inviarle i compiti. Che bello!!!

State facendo una fatica enorme e sono convinta che la vita vi stia dando una di quelle lezioni, anche difficili da accettare, ma che vi segnerà e vi farà crescere. Da questa esperienza vi resterà tanto e capirete quanto sia importante anche un solo attimo da trascorrere insieme alle persone care. E come ci diciamo sempre: Andrà tutto bene, se restiamo tutti a casa.

Ricordatevi la frase che vi ho riportato in piattaforma: *Dietro ogni problema c'è un'opportunità.* Galileo Galilei

Da questa esperienza bisogna ripartire e tutti insieme ripartiremo. A presto.

La lontananza dai banchi

testo e illustrazione di Nicole Carena (2G)

In questo periodo a causa del covid-19 non possiamo andare a scuola e vivere normalmente anche se si può continuare a studiare a distanza, tramite videolezioni e con il nostro impegno.

Una cosa che però mi manca è la vicinanza ai nostri compagni, con cui eravamo abituati a trascorrere gran parte della nostra giornata.

È sicuramente un dispiacere, ma si può comunque trovare un lato positivo. Ci si può chiamare, chiaccherando un po' su come si sta passando la quarantena e sulle attività che svolgiamo; oppure si possono fare i compiti insieme tramite una videochiamata.

Inoltre quando torneremo a scuola, saremo tutti felici di rivederci e le discordie che si erano create poco prima di rimanere a casa, non esisteranno più. Potremo essere una classe unita.

Nonostante ci si svegliasse presto a me manca tanto la scuola mi manca anche l'ansia per le interrogazioni, l'ansia per il voto, ma soprattutto le spiegazioni dei prof, che facilitavano lo studio, con le argomentazioni sulla lezione, con i chiarimenti sui dubbi e la loro disponibilità.

Secondo me però è importante continuare a studiare ed ad impegnarsi, non tanto per la valutazione o il giudizio, ma per una cultura ed un interesse personale e per essere pronti per l'anno successivo.

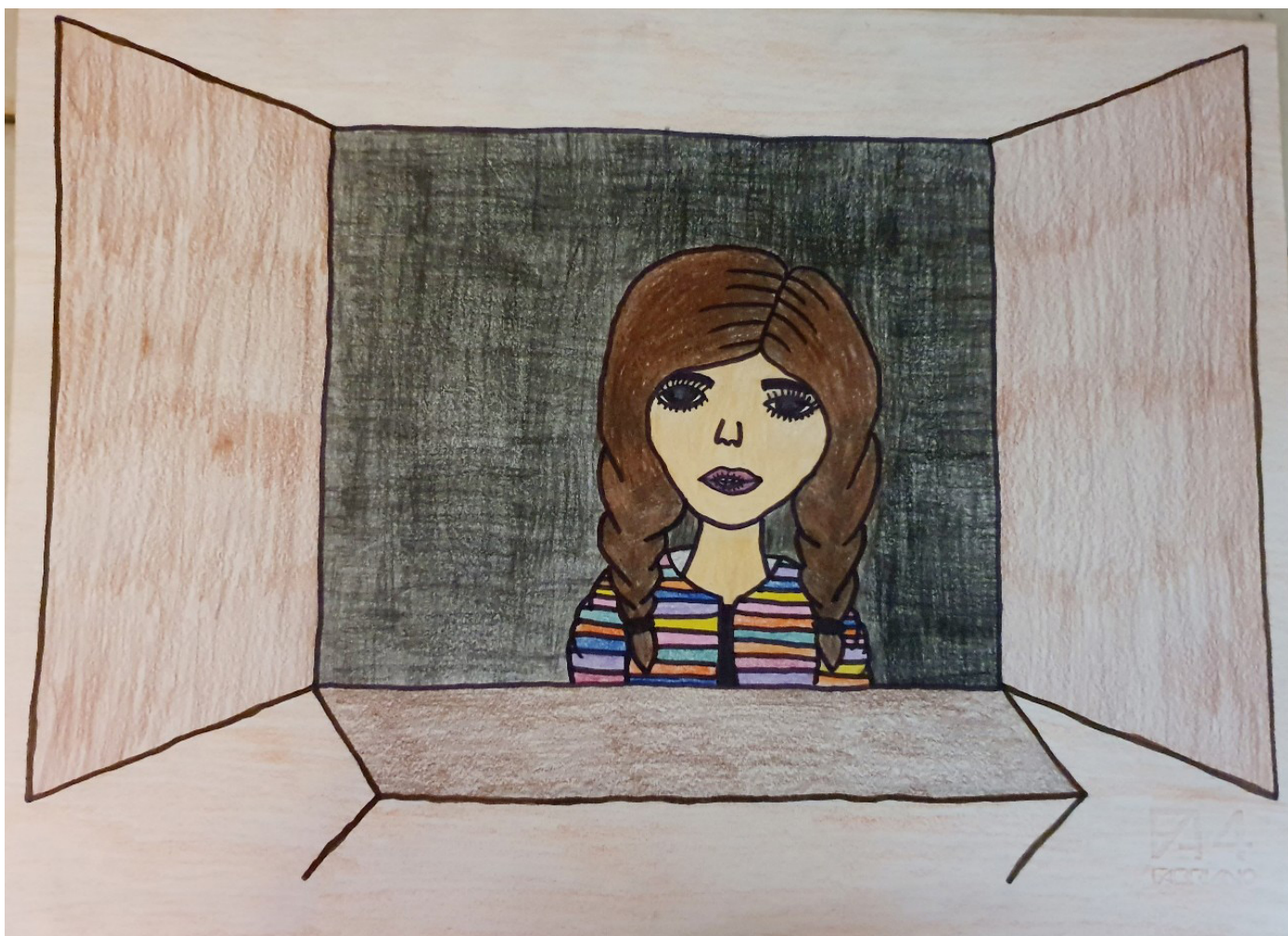
Dobbiamo anche considerarci fortunati per i comfort che abbiamo a casa e per riuscire a procurarci la spesa e tutto ciò di cui abbiamo bisogno anche tramite Internet.

È molto difficile stare lontano dai nostri cari che purtroppo non vivono con noi e non abbracciare i nostri migliori amici per così tanto tempo ma appena tutto questo sarà finito potremo divertirci insieme a loro.



Insieme ce la faremo a superare tutto!

testo e illustrazione di Denisa Dracea (2G)



Il coronavirus si è diffuso nel mondo in pochissimo tempo. L'Italia è stata fra i primi stati del mondo ad esserne infettata. Capendo la gravità della situazione, il governo ha deciso di agire facendo chiudere tutti in casa. Pian piano si sono iniziati a chiudere tutti i luoghi pubblici, cioè la maggior parte dei lavori delle persone. Sono rimasti aperti solo i supermercati per le necessità più importanti.

Noi studenti siamo stati obbligati a restare in casa. Ci è stata tolta la libertà di prima, ma soprattutto ci è stata tolta la scuola, il nostro diritto di imparare.

“Ci manca la scuola?” Sì, ci manca e come! Ci mancano i compagni, i professori, le lezioni, i banchi, le sedie, tutto. Vogliamo riavere la nostra vita così imperfetta com'era!

Dobbiamo però essere positivi.

Pensiamo che quando tutto finirà, potremo di nuovo stare ai nostri posti nella classe ed ascoltare il prof che spiega.

All'inizio si pensava di dover ripetere l'anno, quindi perdere tutte le cose fatte in quasi sei mesi. Ma per fortuna siamo riusciti a riprendere tutto attraverso le lezioni online. Mentre facciamo le videolezioni pensiamo di essere in classe e fare lezioni normali, anche se non è proprio uguale.

Continuiamo ad ascoltare le consegne dei prof, a fare i compiti e a studiare nonostante tutti i problemi che stiamo affrontando.

Non ignoriamo le grandi possibilità. Non rinunciamo così facilmente.

Affrontiamo i problemi in modo giusto per poter migliorare il nostro futuro ritornando a scuola.

Restiamo a casa!

Restiamo forti!
Restiamo uniti!
Ce la faremo!
Insieme!

La scuola manca moltissimo

di Angelica Vigna (26)

È da ormai molto tempo che qui in Italia e nel resto del mondo siamo in questa situazione di emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Tutti noi non stiamo più vivendo come prima, sono cambiate le nostre abitudini, e il modo di vivere la giornata, sembra davvero tutto surreale, il tempo sembra essersi fermato, manca lo sport, manca poter uscire, manca ogni cosa ma soprattutto la scuola che manca a tutti noi! Ed è ormai chiusa da 2 mesi, della scuola mi manca tutto, l'agitazione per le interrogazioni, per i voti, le spiegazioni di ogni prof, gli appunti mancano i compagni, ma anche la scuola come ambiente stesso.

Dopo alcune settimane siamo riusciti a trovare una modalità per continuare a studiare, poter di nuovo parlare con i prof e riprendere

con questo anno scolastico davvero particolare, io continuo ad impegnarmi come a scuola, studiando e facendo ogni compito al meglio, sperando che questa situazione si risolva presto per poter riabbracciare i nostri amici, risalutare i prof e anche i parenti che in questo periodo difficile sono lontani da tutti noi e ci mancano moltissimo.

Ma ci sono anche delle cose positive ed è importante ricordarsi che dietro ogni problema c'è un'opportunità, e anche nei momenti più brutti si può trovare sempre qualcosa di positivo, infatti grazie a questo momento di "stop" c'è stato un grande miglioramento nell'inquinamento del pianeta; inoltre ciascuno di noi può sfruttare questo periodo nel modo migliore, può studiare, ripassare gli

argomenti dove si avevano più difficoltà, si può fare sport, si può anche passare del tempo con la propria famiglia, noi siamo anche fortunati perché abbiamo la possibilità di fare la spesa, mangiare bere, e avere una casa dove stare, anche se sembrano delle cose normali. Molti anni fa durante le guerre molte persone non potevano neanche fare tutto questo.

Spero tanto che tutto questo finisca presto per tornare alla normalità e tornare a vivere la giornata come eravamo abituati. L'importante è continuare a seguire le regole, ciascuno di noi può dare la sua piccola parte! Sono sicura e spero che tutto finirà presto.

Arte e coronavirus

di Mattia Airoldi (21)

L'immagine che più mi ha colpito è quella che rappresenta un'infermiera con la mascherina di Superman.

Perché appena l'ho vista ho sentito un tuffo al cuore? Forse perché sono troppo coinvolto!

Tutti i giorni vedo negli occhi di mia madre la preoccupazione e al contempo la soddisfazione per il lavoro che svolge e per l'aiuto fondamentale che porge nei confronti del prossimo.

La mascherina di "Superman" mi fa sorridere ma mi fa riflettere...

Cosa avremmo fatto in questo momento difficile e di paura se non ci fossero stati i sanitari ad aiutarci?

Non sono supereroi ma persone semplici, generose ed altruiste che hanno scelto di vivere la loro vita aiutando chi è in difficoltà, anche se rischioso, come in questo

momento, per loro e per le loro famiglie.

A questo punto mi chiedo: devo ritenermi un ragazzo fortunato o sfortunato?

La sfortuna è quella di rinunciare spesso ai ritmi della normalità e di sentire la mancanza di un genitore che lavora con orari difficili per le mie esigenze, ma di certo la fortuna è quella di capire cosa

conta veramente nella vita, di accontentarsi delle piccole cose e saper dare un valore importante a ciò che la vita quotidiana ci offre. Siamo ciò che dimostriamo e non quello che possediamo!

E a questo maledetto mostro direi: noi non molliamo e ce la facciamo a sconfiggerli!



"super nurse" di Fake, un inno agli operatori sanitari di tutto il mondo. Il murales si trova ad Amsterdam.

Mamme in fiamme

testo di prof.ssa Camilla Sguazzini e illustrazione di Chiara Lo Cigno (3D)



Di punto in bianco la casa si è trasformata: da luogo frenetico di mattina, vuoto di giorno e dolce ritrovo di sera è diventata improvvisamente un luogo affollato e pieno di tensioni... Chi di voi è stato così bravo da abituarsi senza problemi? Io no! Certe volte mi sembra di vivere in una pentola a pressione, e la testa mi va a fuoco!

Beh certo, confesso che ho approfittato del primo momento di "vuoto" per riempirlo con i lavori di sistemazione della casa, che attendevano, ma poi... Piano piano ho dovuto trasformarmi in insegnante multimediale, pianificatrice della giornata di tutta la famiglia, assistente di laboratorio per le connessioni, educatrice di affiancamento per la seconda e la quinta elementare, cuoca e massai. E a causa di chi? Di un esserino che neanche si vede! Questa mi sembra proprio una barzelletta, un'iperbole, uno straniamento... Se nel 2010 qualche scrittore, Marcus De Fabulis per esempio, avesse composto un romanzo di fantascienza ambientato nel 2020 intitolato "Terrore pandemico" chi lo avrebbe preso sul serio? Avrebbero letto il romanzo solo i pochissimi appassionati di fantascienza

come la sottoscritta.

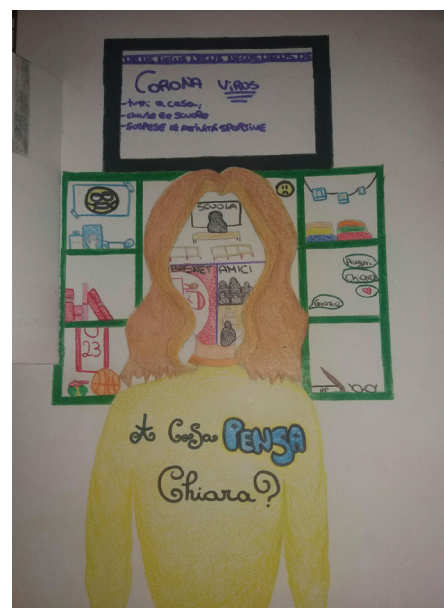
Confesso che anche ora se ci ripenso mi sembra assurdo che nel XXI secolo il genere umano sia ancora in balia dei virus dell'influenza come nell'800... Eppure sì, noi uomini siamo solo una parte di un complesso unico ambiente naturale che può essere sconvolto in ogni momento. Che serva di lezione a tutti noi, me compresa.

Ma che cosa possiamo fare per difenderci da questa piccola bestia? Reagire il più velocemente e decisamente possibile, come infatti facciamo ora. Perché se è vero che i virus sono velocissimi a moltiplicarsi e ad adattarsi, è anche vero che noi uomini siamo decisamente più intelligenti!

Ora però direi che è venuto il momento di non guardare tanto al passato quanto al futuro. Mi sto godendo la piccola apertura verso il mondo esterno: ho fatto delle commissioni, ho rivisto finalmente mia suocera e mia zia, le bambine mi paiono più contente, inoltre il bel tempo ci assiste, a parte qualche piovasco che fa bene ai prati. Insomma, la pentola a pressione ha aperto lo sfiatatoio, le fiamme della mia testa sono disciplinate da quando la cappa tira. Inoltre le attività sportive si stanno riorganizzando per poter riaprire gli allenamenti singoli, a Giugno o magari già alla fine di Maggio, e così anche le scuole che hanno lezioni ad personam, come quelle di strumento musicale; anche alcune attività commerciali si preparano a ricominciare.

Come continuerebbe il romanzo di De Fabulis? Secondo me descriverebbe la fatica degli abitanti del pianeta a riprendere le loro attività con le nuove regole, e dipingerebbe una nuova società, diversa dopo l'improvvisa cesura del Covid, ma non peggiore, anzi più consapevole. Secondo me anche noi come i sopravvissuti di "Ter-

rore pandemico" possiamo guardare ai prossimi mesi con fiducia in una graduale apertura verso la socialità che tanto ci manca! Ma usando le precauzioni necessarie, con intelligenza. La ratio sarà l'arma che ci consentirà di fronteggiare questo nemico bisbetico (e i prossimi a venire), e, se non proprio di eliminarlo, almeno di convivere senza troppi danni. Sono convinta!



#CondivisioneDieci

di Marta Guarlotti (1D)

Ciao, sono Marta, ho 11 anni e oggi, lunedì 23 marzo 2020 mi trovo chiusa in casa a causa della quarantena per proteggerci dal temibile coronavirus. Stare chiusa qua mi fa sentire molto sola, ma per fortuna ci sono le mie sorelle, con le quali condivido questa non semplice convivenza e grazie alle quali riesco anche a divertirmi. Non credevo che lo avrei mai detto, ma non vedo l'ora di tornare a scuola, soprattutto per rivedere i

miei amici... e anche i professori! Non vedo l'ora di tornare a fare lezione normalmente, anche se, con le lezioni online non mi trovo male perché i professori cercano sempre di fare del loro meglio per aiutarci. Nonostante in questi giorni la noia sia tanta, riesco comunque a tenermi occupata: continuo virtualmente i miei allenamenti di ginnastica ritmica e le mie lezioni di pianoforte. Sicuramente non è come fare lezione dal vivo, ma

è comunque un buon modo per non perdere la pratica. Gli impegni adesso sono diventati molti e le giornate passano in fretta. Ho la fortuna di avere un grande giardino, per cui, nelle giornate Belle, scendo a respirare un po' di aria fresca e a prendere il sole. Quello che mi manca, invece, è il contatto con le mie amiche. Spero che tutto questo finisca in fretta!

#CondivisioneUndici

di Rooney Edogiawerie (3D)

Questo periodo lontano dai banchi è dovuto a un virus partito dalla Cina ed arrivato in Italia. Si tratta del covid-19 o meglio coronavirus. Riguardo l'istruzione è molto importante, però in questo momento bisogna stare a casa modo tale da contenere questo virus. Restando a casa non si può più partecipare alle lezioni e que-

sto può provocare gravi danni a tutti gli studenti soprattutto quelli di terza media, quelli che devono fare la maturità e quelli dell'università. Per fortuna la nostra scuola ci ha fatto scaricare un'applicazione sia dal telefono che dal computer. Questa applicazione si chiama Edmodo su cui le insegnanti ci assegnano compiti poiché hanno

una propria classe ovvero che per ogni materia c'è una professoressa o professore ovviamente della propria materia. Inoltre c'è un codice per ogni classe e grazie a questo possiamo entrarvi. Spero che riusciamo a superare questo periodo e che tutto vada bene.

#CondivisioneDodici

di Lorenzo Lagna (3D)

Sono ormai cinque settimane che siamo a casa da scuola; inizialmente i giorni di assenza dovevano essere tre per le vacanze di Carnevale ma a causa della rapida diffusione del Coronavirus si sono prolungati fino ad ora e a chissà quando...

All'inizio sembrava che la scuola dovesse riaprire da lì a poco ma invece di settimana in settimana l'apertura veniva posticipata poiché la situazione diventava sempre più grave.

Durante questo periodo lontano dai banchi di scuola mi sono sentito molto triste e "solo" perché non vedevo i miei compagni e poi stare a casa è parecchio noioso; purtroppo a causa del coronavirus

tutti i luoghi di incontro con i miei amici sono stati chiusi come la palestra, il parco Cicogna e la scuola!

Mi sento "solo" anche perché è stato proibito andare a casa dei propri amici perché in questa drammatica situazione è vietato ogni tipo di raggruppamento; proprio per questo motivo non avrei mai pensato di dirlo ma... la scuola mi manca moltissimo!

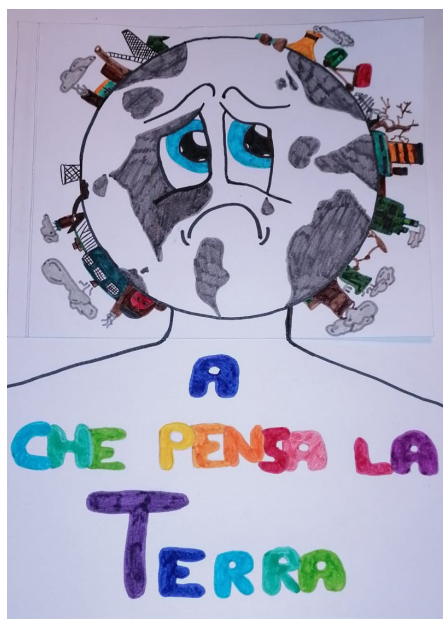
La scuola mi manca anche perché mi manca la quotidianità come entrare in classe, la merenda, la mensa, il dopo mensa, i professori e le loro spiegazioni che soprattutto quest'anno, anno d'esame, sarebbero state fondamentali per la preparazione.

Dopo alcune settimane di inattività dal punto di vista didattico la scuola si è avviata alla ricerca di un mezzo di comunicazione tra professori e alunni per fare delle lezioni da casa e assegnare compiti attraverso un'applicazione che personalmente non mi è piaciuta dal momento che avrei preferito delle videolezioni.

In conclusione spero di tornare a scuola il più presto possibile anche se penso che probabilmente ci vorrà tanto tempo, sempre se si torni, soprattutto noi di terza quest'anno abbiamo l'esame e quindi non andare a scuola è una disgrazia.

#CondivisioneTredici

testo e illustrazione di Lucrezia Lolo (3D)



Come tutti sappiamo in questo periodo quasi tutto il mondo è afflitto da questa epidemia, che è come un'influenza ma che prende i polmoni e causa nella maggior parte dei casi la morte essa si chiama "Coronavirus" oppure "Codiv-19", per questo virus ci sono state dettate delle regole dal governo per esempio: stare a casa, uscire solo per lo stretto necessario, come far la spesa o per recarsi in farmacia, non stare in posti affollati, tenere un metro di distanza tra ogni individuo, lavarsi sempre le mani, non toccarsi spesso la faccia soprattutto la bocca, tenere la mascherina e i guanti e non recarsi all'ospedale per solo un po' di dolorini consultare prima un medico così che gli ospedali non sono affollati e che molte persone si contagino. Una delle prime decisioni prese dal governo è stata quella di chiudere le scuole durante il periodo di Carnevale, dalla fine di Febbraio fino a inizio Marzo, ma questo virus durante il corso del tempo si è diffuso in tutta Italia creando tanti contagi, la scuola allora è rimasta chiusa per tutto Marzo e forse sarà chiusa anche per tutto Aprile e Maggio. E quindi noi studenti è da tanto che siamo lontani dai no-

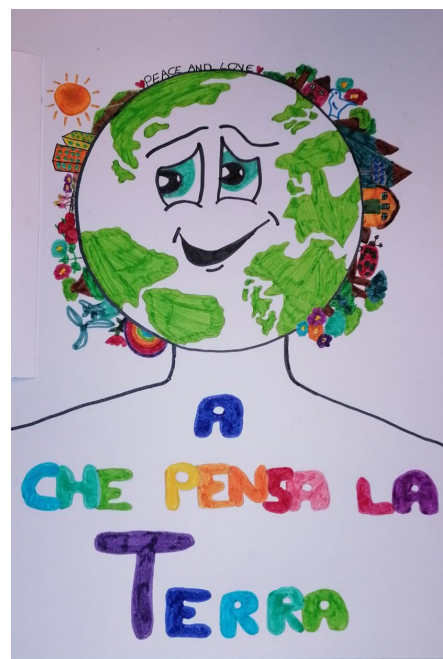
stri banchi di scuola, ma comunque ogni scuola ha adottato un sistema per comunicare fra professori e alunni facendo lezioni online. Queste lezioni online secondo me sono state giuste da adattare perché comunque si può andare avanti con il programma e non rimanere indietro, certo che però stare davanti a un computer o cellulare e comunicare con i compagni è diverso che essere insieme in classe, perché un conto è parlare tramite un apparecchio elettronico e un altro è parlare faccia a faccia di persona ed essere a contatto con i tuoi amici, anche se sentendo la loro mancanza dobbiamo essere forti e rimanere a casa che tutto questo passerà.

Oltre alle scuole hanno chiuso tante fabbriche, tanti negozi e bar così che le persone rimangono a casa in quarantena, nella mia famiglia per esempio va a lavorare solo mio papà per questo periodo perché lui lavora in un supermercato e quindi deve uscire per forza, a volte lavora la notte più che il giorno così da poter lavorare senza clienti che è più sicuro, ma comunque prima di tornare a casa si disinfetta e ha sempre le precauzioni dietro ovvero la mascherina, i guanti e l'amuchina.

Una anche delle leggi che hanno messo è che bisogna uscire con un certificato, uno per ogni cosa, per esempio: per chi deve andare a lavoro, per portare fuori il cane, o per andare dal medico.

Sinceramente credo che se tutti quanti rispettiamo bene le regole questo virus lo combatteremo e vinceremo noi e tornerà tutto come prima e si ritornerà a essere felici, io credo in ognuno di noi.

Andrà tutto bene!



#CondivisioneQuattordici

di Antonio Pinto (3D)

Stare tutto il giorno chiuso in casa non è proprio il massimo. Mi annoio tanto facendo sempre le stesse cose tutto il giorno, tutti i giorni.

Per fortuna qui con me c'è anche mia sorella e quindi posso giocare un po' con lei per intrattenermi. Magari giochiamo insieme a qualche gioco di società, facciamo ginnastica ogni giorno per tenerci in forma, visto che non posso fare gli allenamenti in palestra, a volte insieme a mia mamma cuciniamo dei dolci, come torte e biscotti.

Ogni giorno facciamo delle videochiamate ai parenti o agli amici per sentirci come se fossimo insieme veramente.

Per passare il tempo leggo diversi libri di avventura, perché è il mio genere preferito, guardo qualche film o delle serie TV.

Mi manca tanto il basket e i miei compagni, ma fortunatamente avendo un mio giardino privato, insieme a mio padre sono riuscito a montare un canestro e quindi posso comunque giocare.

Sono un po' preoccupato per i miei genitori che devono comunque andare a lavorare facendo parte della polizia locale e quindi devono girare per le strade per controllare che non ci sia gente che esce di casa, se non per ragioni indispensabili.

Mi manca uscire fuori insieme ai miei amici e probabilmente sarà la prima cosa che farò quando si potrà uscire.

Mi mancano le feste insieme agli amici. Mi manca anche la scuola (anche se non avrei mai pensato di dirlo), mi mancano anche i miei compagni e i professori e non

vedo l'ora di tornare tra i banchi di scuola.

Spero che questo periodo terribile finisca al più presto perché non ce la faccio più a stare chiuso in casa.

È dura ma sono molto positivo al riguardo e so che andrà tutto e che tutti insieme se seguiamo le norme che ci vengono riusciremo a sconfiggere questo Coronavirus.

#CondivisioneQuindici

di Samuele Varisco (3D)

È più o meno un mese che la scuola è chiusa e una settimana che è tutto bloccato.

La scuola ha adottato delle lezioni online tramite un'applicazione.

Secondo me si potrebbe migliorare quest'ultima, ma diamo tempo al tempo.

È dura stare a casa tutto il giorno, ma queste sono le raccomandazioni date dallo stato e noi ci dobbiamo attenere ad esse.

Durante l'infinito tempo che finora ho trascorso a casa mi sono riscoperto un grande lettore di fumetti e Anime oltre che a leggere libri come "le avventure di Tom Sawyer".

Inoltre, nel mio caso, per il ragazzo vivace che sono risulta molto difficile stare al chiuso.

Tre giorni alla settimana andavo a calcio e questo sport in particolare mi fa sfogare da tutte le de-

lusioni e arrabbiature ed è dura rinunciare per un lungo periodo.

Soprattutto perché in tutta questa confusione finisce che mi arrabbio facilmente per cose inutili.

Purtroppo questa pandemia è arrivata nell'anno più sbagliato perché ho gli esami di terza media e sinceramente sono preoccupato per la piega che sta prendendo, anche se in leggero calo, questo virus.

La cosa che ho trovato più difficile cambiare è stata la mia routine giornaliera, dato che ogni mattina mi alzavo e andavo a scuola, questo non succeda ora e a tal proposito questo periodo lo definisco deprimente dato che non potere vedere amici e parenti è molto duro.

Ma credo che ce la faremo e riusciremo a rialzarci.

#CondivisioneSedici

di Gaia Ricci (3D)

E forse è solo in questi giorni che ci rendiamo conto del ruolo che la scuola ha nella nostra vita. Quando prima suonava la sveglia alle sette di mattina e l'unica cosa che volevo fare era tornare nel letto, adesso quanto vorrei che quella sveglia suonasse. Prima arrivavamo a scuola e vedevamo i nostri compagni e ci sembrava scontato ridere all'intervallo, e forse un po' anche durante le lezioni. Adesso non possiamo neanche uscire a fare una passeggiata, l'unico modo in cui posso vederli è una videochiamata Whatsapp. Solo ora capiamo che ruolo aveva la scuola nella nostra vita, un ruolo fondamentale, sottovalutato da ogni studente. La scuola il luogo che tutti odiavamo ma allo stesso tempo amavamo alla follia. Quanto era scontato andare a scuola prima, e se avevamo la febbre quasi festeggiavamo di non poterci andare. Adesso che dobbiamo stare a casa anche se non abbiamo la febbre, io tornerei a scuola, tornerei seduta fra i banchi dove ho riso, ho pianto, sono stata sgridata, ma sono anche stata tanto felice. Eppure è così strano la mattina alzarsi sedersi davanti a un computer e chattare come se fossi su Instagram, invece stai parlando con i tuoi professori e i tuoi compagni e quasi ti viene da ridere: io ho sempre invidiato quelli che facevano Home-schooling e adesso mi ritengo fortunata ad andare a scuola, anche se non so nemmeno quando ci rimetterò piede io a scuola. Quest'esperienza mi ha fatto capire che ruolo aveva la scuola nella mia vita, un ruolo precario sulla sottile linea che divide l'odio dall'amore. Una linea sottile, il peso che vi è sopra infatti tante volte cade da una parte o dall'altra, e così spesso faceva la scuola in equilibrio precario, spesso non abbastanza stabile. Adesso a casa, la scuola è in un equilibrio perfetto. Insomma, vor-

rei che quella sveglia suonasse, quella sveglia che ho odiato per gli scorsi otto anni della mia vita. Vorrei che quella sveglia suonasse, e io potessi svegliarmi, sapendo che è stato tutto un incubo, sapendo che la mia fantasia a volte fin troppo fervida, è riuscita a inventare tutto questo. Svegliarmi e sapere che ho solamente sognato di non poter uscire di casa, svegliarmi e sapere di poter uscire, sapere che il panorama, che prima vedevamo solo per sbattere la tovaglia dalle briciole, adesso lo possiamo vedere stando seduti ore lì a guardare sempre la stessa cosa che però sembra cambiare ogni secondo. Svegliarmi e sapere che posso andare a scuola, posso rivedere i miei compagni, posso tornare a casa piena di compiti, posso maledirmi mentalmente la sera per essere stata troppo tempo a tergiversare e non aver concluso nulla. Posso svegliarmi e potere incominciare tutto da capo, di nuovo ma con una consapevolezza in più, con la consapevolezza che io senza la scuola non sono io. Sono certa però che una volta che torneremo a scuola, sarà di nuovo tutto come prima, non vorrò alzarmi, non vorrò andare a scuola e non vorrò tornare a casa piena di compiti. Ma appena ripenserò a tutto questo scoppierò a ridere o forse a piangere, senza sapere se ricordare con nostalgia o con voglia di dimenticare tutto. Ancora una volta possiamo dire che quello che succederà solo il destino lo sa, quello che so adesso è che la scuola mi manca. Forse un giorno troverò questo file nel computer, forse lo leggerò ai miei nipoti, e forse loro rideranno del fatto che io volessi tornare a scuola, e forse riderò anche io, in cuor mio sapendo che anche in quel momento vorrò tornare a scuola. Come ho scritto prima vorrei tanto tornare a scuola, ma non essendo tutta questa si

tuazione in mano mia, devo trovare dei modi per ovviare a questo periodo di noia. Io sono sempre stata un'appassionata lettrice, ma ho coltivato ancora di più questa mia passione in questo periodo. In particolare ho letto alcuni libri di Agatha Christie, la mia scrittrice preferita, tra cui Dieci piccoli indiani, Poirot e La salma, La domatrice e Corpi al sole. Ho inoltre iniziato a praticare qualcosa che non avevo mai fatto: la fotografia. Mi aveva sempre affascinato ma non avevo mai trovato tempo di dedicarmene. Ho trovato alcuni libri a casa, e leggendoli ho iniziato a praticarla con semplici cose, utilizzando mia sorella e le piante che ho in casa come modelli. Ovviamente il fatto di possedere dispositivi elettronici aiuta ad ingannare il tempo, ho ascoltato infatti un po' di musica dalle mie playlist su Spotify. Io non ho un genere di musica preferito, ascolto un po' tutto. I cantanti che ascolto di più in questo periodo sono: Achille Lauro, Levante e i Queen. Ovviamente si riscoprono pure molti film, che io guardavo da piccola, ad esempio mi sono rivista tutti i classici Disney, spaziando da Peter Pan alla Sirenetta, passando per Rapunzel e Alla ricerca di Nemo. Ho visto anche un paio di film consigliati dai miei genitori: Il diavolo veste Prada, un film abbastanza famoso, che insegna molto e che mi ha fatto avvicinare al mondo della moda, che già prima mi affascinava. Piume di struzzo, un film che parla di una relazione omosessuale messa a dura prova dai pregiudizi. Ho approfittato di questo periodo anche per tenermi in forma, praticando workout, ovvero esercizi assegnati dal mio allenatore per evitare di disabituare il corpo all'attività fisica. Queste sono tutte le attività che pratico per non concedermi alla noia in questo periodo.

#CondivisioneDiciassette

di prof.ssa Annalisa Ferrara

“Buongiorno ragazzi, stiamo attraversando un periodo difficile... ma dobbiamo essere forti e cercare di continuare a lavorare insieme proprio come quando eravamo nella nostra aula. Questa piattaforma ci permetterà di comunicare in modo più semplice. Vi caricherò compiti, esercitazioni e anche voi potrete inviarmi i vostri lavori. Non sarà come quando eravamo in classe, non vi potrò guardare negli occhi, ma potremo confrontarci mandarci messaggi...e cercare di essere ancora una classe. ANDRA' TUTTO BENE”

Questa è stata la prima frase che ho scritto in piattaforma l'11 marzo, più di un mese fa, quando nella nostra scuola iniziava l'avventura della didattica a distanza. Purtroppo le cose non sono andate tutte bene.

Molti ragazzi all'inizio si sono sentiti fortunati, quasi in vacanza, ma poi si sono dovuti confrontare con la difficoltà di seguire le lezioni in piattaforma, di fare i compiti, di rispettare i tempi di consegna nonostante i problemi di connessione.

Nel frattempo nella nostra comunità e nelle nostre famiglie sono arrivati i lutti, le difficoltà economiche, le paure che i ragazzi ci hanno confidato attraverso i messaggi in piattaforma e noi insegnanti ci siamo trovati a confortarli senza nemmeno poterli guardare negli occhi. La scuola, anche a distanza, dà equilibrio e normalità, costituisce una sicurezza in un momento in cui di sicurezze non ce ne sono molte.

La scuola per noi e per i nostri ragazzi è un luogo fondamentale per la vita sociale è uno spazio di partecipazione, di dialogo e ascolto e forse ci voleva tutto questo per capirne il valore. Dobbiamo comunque essere positivi e cogliere tutto quello che sta ca-

pitando intorno a noi come un'occasione preziosa per progettare, per pensare a nuove proposte su come fare scuola.

Questa esperienza, personalmente mi è servita per capire e scoprire alcune cose. Prima di tutto ho scoperto che la scuola manca tanto ai ragazzi, soprattutto ai più monelli, chi lo avrebbe mai detto... proprio loro che a settembre già contavano i giorni che mancavano alle vacanze di Natale. Ho scoperto che nella nostra scuola ci sono famiglie stupende che collaborano con i docenti per raggiungere tutti gli alunni soprattutto quelli più in difficoltà. Ho contattato quanto mi mancano i miei colleghi, il continuo confronto, i progetti e soprattutto ho capito quanto mi mancano gli alunni, non so cosa darei per sentire il loro vociare all'intervallo o per vederli giocare a palla in cortile nel dopomensa. Adesso non sento più le loro voci (forse tra poco le sentirò nelle videolezioni) ma i loro messaggi mi tengono compagnia. Eccone alcuni: “Prof. mi manca la vita normale, ma se rispettiamo le regole presto tutto passerà”, “Prof, anche io non vedo l'ora di ritornare a scuola. In effetti senza scuola sono anche giù di morale”, “Prof. bisogna stare calmi e rispettare le regole”, “Professoressa mi man-

cano i compagni e i professori uffa”, “Prof. penso anche che una volta finito tutto questo, tutti inizieremo ad apprezzare molto di più la nostra vita quotidiana, anche le piccole cose, e magari quelle cose che non ci mancavano prima ci mancano ora.”. Ancora una volta le nuove generazioni si dimostrano migliori di come qualcuno li dipinge e trovano anche il modo di dedicare un pensiero ai loro insegnanti “Prof. ssa volevo sapere come sta. Buona giornata”.



Ai miei alunni

di prof.ssa Lucia Bonfà

Cari alunni, è sabato pomeriggio e un'urgenza particolare mi assale, è un bisogno irrefrenabile di farmi sentire, di mettere nero su bianco i mille pensieri e sensazioni vorticosi che mi assalgono... così, nella solitudine della mia casa, mentre ascolto alla radio le note di una canzone che amo, la loro bellezza, la quiete, la verità sembrano chiamare i miei pensieri e ad incitarli silenziosamente a diffondersi.

E finalmente scrivo. Trovo le parole un semplice mezzo dell'anima, quasi non oso alzare la testa da queste righe per paura di perdere l'entusiasmo. Perché di entusiasmo si tratta, cari alunni. Soprattutto per chi cerca, cerca, cerca come me e raramente si lascia andare alla bellezza che può scendere in noi.

Sì, parlo di bellezza dello spirito, proprio in questi giorni quando il dolore, la paura, la solitudine, la noia ci hanno chiusi dentro quattro mura e ci hanno fatto sentire limitati.

Io così mi sono sentita a marzo quando ho capito di non potermi più muovere da casa, quando ho capito che a scuola non ci sarei più tornata, che non avrei più avuto contatto con gli amici, con i colleghi e con voi, cari alunni, che riempivate le mie mattine con entusiasmo, con sorpresa, con soddisfazione, qualche volta con delusione e anche con fatica...

Poi il silenzio. La sorpresa. La rassegnazione.

A casa ho un quadro che un mio amico ha fatto per me e che raffigura un supereroe. Dietro c'è una dedica, è una citazione che dice "aiuto i più deboli... è una cosa che mi accomuna a Batman".

Aiuto i più deboli...ora io sono debole e l'aiuto mi arriva da qualcuno di voi che mi manda un messaggio, da qualcuno che si era perso nella solitudine della sua casa

e ora è collegato ad una rete che ci tiene uniti, che ci fa sentire attivi, stanchi ma attivi, scocciati ma attivi... e così a mia volta mi sono sentita forte, in grado di aiutare chi ha bisogno di essere trainato, chi ha bisogno di essere ricordato, svegliato...

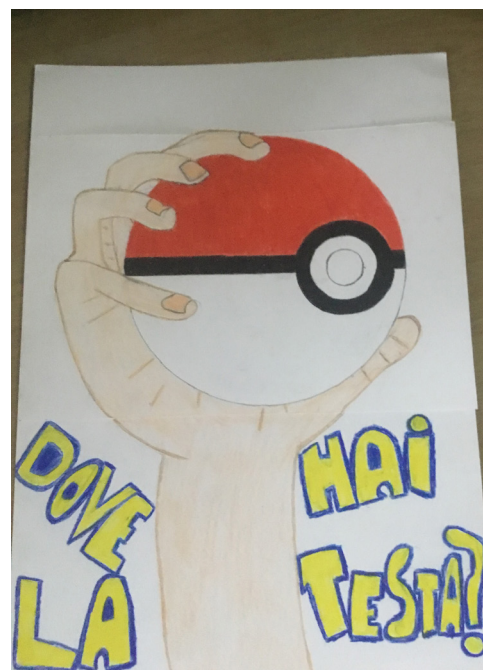
Sono io ora un supereroe, voi siete supereroi, noi con i nostri sensi ingigantiti che spaccano le mura di casa e le abbattono davanti a questa belle primavera che esplose anche quando piove. Finalmente possiamo odorare il profumo delle foglie lucide, dei fiori di robinia e magnolia, sentire il rumore degli animali che rimbomba in quest'aria pulita, libera dallo smog, come le vostre voci che giungono da una piattaforma e sembrano così strane e così familiari. Siamo noi supereroi perché annulliamo lo spazio e il tempo in un batter di clic sulla tastiera e siamo lì, nelle case dove comunque possiamo farci compagnia, imparare, crescere... consapevoli che quello che davamo per scontato ha un valore.

Ecco...a questo volevo arrivare, a farvi una dichiarazione di affetto, che è una dichiarazione di fede nella vita, e a ringraziarvi perché in questo tempo di coronavirus stiamo costruendo il nostro futuro, voi ed io assieme, consapevoli o meno della nostra forza e del nostro coraggio.

#CondivisioneDiciotto

testo di Emma Cameroni (3H) e illustrazione di Riccardo Oronte (3I)

Le giornate lontane dai banchi di scuola non sono così diverse da come le vivo adesso, a parte il fatto che non comunico più con un essere umano che non sia mia madre, mio padre e le mie sorelle da febbraio. Ho scoperto che non ho praticamente amici, che sono un asociale cronica e che ho un metabolismo fenomenale. In questo momento mi ritengo fortunata perché comunque ho delle sorelle con cui poter litigare o a cui far scherzi per passare il tempo. A parte fare i compiti, leggere e infastidire le mie sorelle ho scoperto di avere una passione per i Marvel, d'altronde che possiamo fare segregati in casa come tante piccole principesse Aurora...

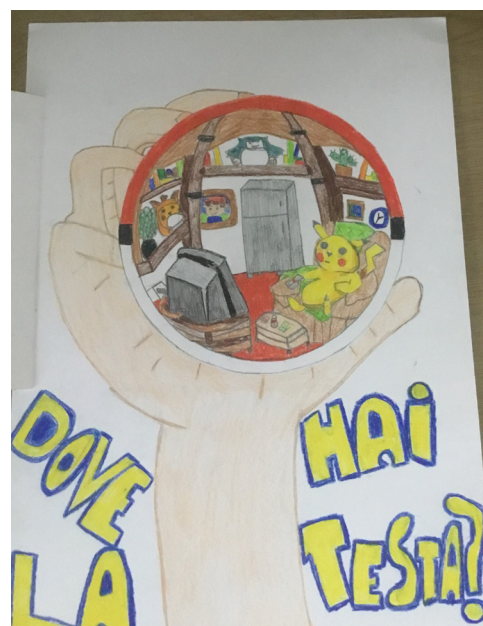


La lontananza dai banchi di scuola

testo di Giulia Salsa (3H) e illustrazione di Riccardo Oronte (3I)

In questo periodo, dove nessuno può vedere amici e parenti, noi alunni, noi ragazzi ci siamo sentiti chiusi, bloccati... la scuola prima per noi era un posto noioso, pieno di verifiche, interrogazioni e di compiti, con professori che continuavano a dirci che ci dovevamo impegnare di più.

Ma ora dove la nostra vita (la mia vita) è stata sconvolta, ci siamo resi conto, che tutte quelle cose che prima ci sembravano noiose o grottesche, ora ci mancano, come quei piccoli momenti come... gli insegni; l'ansia prima di una verifica; ripassare nei corridoi durante l'intervallo; le litigate senza senso con i nostri compagni; i banchi; ma soprattutto, ci manca una cosa che non avremmo mai ammesso, si tratta della scuola.



Cosa si prova lontano da scuola

testo e illustrazione di Maria Guaglio (3H)

“Finalmente stiamo a casa!” personalmente, credo che questo sia stato il pensiero della maggior parte dei ragazzini nel raggio di chilometri. Me compresa, ovviamente. Tutti gli adolescenti inizialmente erano presi dalla gioia del “dolce far nulla”, e se ne stavano, tutti contenti, stravaccati sul divano a guardare ore e ore di serie tv. Fortunatamente o per sfortuna, (dipende dai punti di vista) dopo qualche giorno sono iniziate le lezioni online perché, anche in caso di pandemia, l’istruzione è essenziale per la formazione di un adolescente. Anche a me, come penso sia normale, quando annunciarono la chiusura delle scuole, scappò un sorriso al pensiero di tutto il tem-

po libero che avrei avuto. Però, ben presto mi ritrovai a fare i conti con il mio peggior nemico: la noia. Perciò quando iniziarono le lezioni online fui contenta, anche perché, sapendo di dover sostenere l’esame a fine anno, ci tenevo (e ci tengo) ad essere preparata al meglio. Ora non mi annoio più molto ma le lezioni virtuali, a mio parere, non potranno mai sostituire quelle normali. Penso che il dialogare liberamente, sentendo la voce dell’altro, guardandolo in faccia, percependo la sua presenza accanto alla propria sia magnifico ed insostituibile. La quarantena mi ha aiutata a capirlo meglio. Ora, mio malgrado, devo ammettere che i miei compagni pazzi mi mancano tutti, dal primo all’ultimo,

e che vorrei tornare indietro nel tempo per passare ancora qualche giorno in classe con loro. È triste pensare che, ogni giorno che passa, è un giorno in meno che potrò trascorrere con loro. Questa pandemia mi ha insegnato ad apprezzare quello che ho perché un giorno potrebbe essermi portato via. Non mi piace fare la sentimentale ma mi mancano tanto tutti i miei amici e la mia libertà, anche se comprendo che, per riaverli al più presto, stare a casa è la soluzione migliore per tutti. Sono convinta che ogni problema possa essere risolto, ci vuole solo il tempo di trovare una soluzione.



La vita sospesa “amarcord di una (quasi) ex-insegnante”

di prof.ssa Danila Baldi

Se qualcuno, tempo fa, mi avesse detto che avrei trascorso gli ultimi mesi di carriera scolastica lontano dai banchi di scuola, gli avrei riso in faccia.

E, invece, eccomi qui, dietro lo schermo di un PC, a lottare con la tecnologia che detesto, quanto i miei ragazzi la grammatica!, catapultata in una situazione irreali, surreale, direi, kafkiana, in cui la quotidianità, le azioni normali, ripetitive e ripetute, magari un po' noiose e scontate, non sembrano più tali.

Entrare in classe alla 1^a ora, fare l'appello, segnare gli assenti sul registro, redarguire i soliti incalliti ritardatari o chi, d'abitudine, cambia posto nel banco per stare vicino al “migliore” amico/a, sperando di sgamarla, sentire le più fantasiose giustificazioni per la mancata esecuzione dei compiti (da consigliare a Striscia la notizia o a Zelig!) e, poi, finalmente iniziare l'attività programmata...

Tutto questo non è più possibile, spazzato via in un giorno di febbraio, come un colpo di vento disperde le foglie secche autunnali. Allora non resta che raccontare una vita sospesa nel presente e nel futuro, un'incertezza che, a volte, opprime, una sottile malinconia per ciò che avrebbe potuto essere e invece non sarà: la vita segreta tra i banchi, la foto di classe, la pizzata di fine anno con i ragazzi, la festiccioia d'addio con i colleghi e il personale scolastico e, ma sì, anche qualche lacrimuccia nascosta.

“Le piccole cose” di ogni giorno che, per oltre 40 anni, hanno dato un senso alla mia esistenza, che mi hanno resa felice di varcare la soglia dell'aula con il sorriso allegro o con un'espressione severa in viso, a seconda delle circostanze, che ogni anno, sempre uguale e sempre diverso, mi hanno fatto rivivere le stesse emozioni,

le medesime ansie, le identiche curiosità del primo giorno di scuola, nell'apprestarmi a conoscere i miei “nuovi” ragazzi.

Rimangono i ricordi, i momenti speciali, i visi, i nomi di centinaia di alunni, “I MIEI RAGAZZI”, i loro sogni, le loro speranze... da custodire nel cuore, come in uno scrigno si ripongono i gioielli preziosi. Ecco, vorrei dire ai miei ragazzi di oggi, a tutti i giovani studenti, di guardare al futuro con serenità e con rinnovata speranza, augurando loro di non perdere la spensieratezza, la limpidezza, la spontaneità dell'adolescenza e, quando ci sarà consentito, di riprendere in mano il proprio destino, perché, per i buoni, anche le avversità possono diventare fonte di gioia.